



nome fa Hadrowa Oreste - probabile traccia dell'ancora fresca occupazione austriaca - ha 23 anni, è «fabbricante di gonne» e capeggia una banda chiamata «società del fil de fer» o, nei faldoni della Questura, «Società della Teppa». Ne

fanno parte tipi come «Albera Domenico, detto Maghetto, anni 39, droghiere, ammogliato con prole, alfabeto, censurato», «Vaghi Giulio, detto Compiè dell'Acqua, 30 anni, celibe, alfabeto, censurato, assistente idraulico, nullatenente» oppure «Langini Luigi, detto Cicchetton, 24 anni, ammogliato senza prole, nullatenente, alfabeto». Così li descrivono i faldoni. Li - per l'esattezza nella cartella 36 del «Fondo Questura» all'Archivio di Stato di Milano - Grassi è andato a scovare il plot e i personaggi. Rapporti, verbali e sentenza di un processo del 1883 che ha poi incrociato con altre fonti: giornali dell'epoca (il *Corriere*, certo, ma anche testate perdute come *Secolo*, *Pungolo* e *Perseveranza*) nonché testi e ricerche di storici della milanesità.

La storia è sordida, al limite banale. Si snoda fra via Vigevano, il Naviglio, via Torino, il Carrobbio, posti ben conosciuti dai milanesi di oggi, e altri, come via Bottonuto, cancellati dalle mappe. Hadrowa Oreste e i suoi non si contentano di spadroneggiare in zona. Di menare il Bozzini Giovanni che ha una bottega di frutta e pretende venti centesimi per le

castagne che i locchi hanno pagato quindici. Di minacciare l'Annovazzi Luigia, tabaccaia, che ha visto il pestaggio. O cazzottare Volpari Angela, prostituta nel casino di via Visconti - questa è una specialità del Cicchetton che di quel bordello



Come in Manzoni. Qui sopra, dall'alto: Lucia, Don Abbondio con i Bravi e Don Rodrigo nei disegni di Gonin per l'edizione illustrata dei «Promessi sposi» del 1840, pubblicata dai Meridiani Mondadori.